

# anmdo ci “guida” nella sanificazione ospedaliera

di Umberto Marchi

Publicato il progetto di Linee Guida ANMDO sulla “Sanificazione ambientale per la gestione del rischio clinico ed il contenimento delle infezioni correlate all’assistenza”, che affrontano argomenti molto importanti partendo da un dato ormai dimostrato scientificamente: gli interventi di pulizia ambientali, riducendo la contaminazione di superficie, possono prevenire la trasmissione di agenti patogeni e quindi ridurre le infezioni correlate all’assistenza. L’importanza della corretta sanificazione e del controllo.



34  
GSA  
NOVEMBRE  
2017

L’ANMDO – Associazione Nazionale Medici delle Direzioni Ospedaliere ha portato a termine il progetto “Linee guida sulla sanificazione ambientale per la gestione del rischio clinico ed il contenimento delle infezioni correlate all’assistenza”, a cura di **GF. Finzi, L. Lanzoni, C. Sidelì, S. Mazzacane, C. Ponzetti, I. Mura**, pubblicate sul sito ANMDO, sezione Pubblicazioni, al link <http://www.anmdo.org/wp-content/uploads/2017/10/Linee-guida-ANMDO-Draft-Rev76.pdf>, lo scorso 1 ottobre. Sono state inoltre pubblicate sulla rivista L’Ospedale 3/2017.

## Le Linee Guida

Circa 115 pagine per affrontare un problema di grande importanza che riguarda tutti noi, e di cui le imprese di pulizia/multiservizi/servizi integrati che operano in contesti sani-

tari devono conoscere bene i termini. Il presupposto di partenza è che sotto il profilo della gestione del rischio clinico stiamo vivendo un’epoca di importanti cambiamenti: tanto per dirne una, la recente Legge Gelli Bianco (24/2017) ha rimarcato tali aspetti, sottolineando fra l’altro che “la sicurezza delle cure è parte costitutiva del diritto alla salute ed è perseguita nell’interesse dell’individuo e della collettività”.

## L’importanza della prevenzione del rischio infettivo

L’attuale quadro normativo nazionale relativo alla gestione del rischio nelle strutture sanitarie ha posto inoltre l’accento sull’importanza della prevenzione del rischio infettivo attraverso il controllo dei processi di sanificazione ambientale e l’introduzione

di sistemi e metodiche innovative di comprovata efficacia ed efficienza in termini di costo-beneficio. Si possono sviluppare, pertanto, strategie idonee a promuovere la prevenzione e gestione del rischio infettivo in ambiente sanitario ed in particolare ospedaliero, con l’obiettivo di ridurre l’incidenza di infezioni nosocomiali correlate all’assistenza e contenere l’uso di antibiotico-terapia, nella prospettiva di incidere anche sul rischio di sviluppo di antibiotico resistenza.

## La sanificazione

Le linee guida si aprono con una parte introduttiva e di sintesi operativa, seguita da una sezione metodologica. Si passa poi ai singoli argomenti. Particolarmente interessanti sono i capitoli dedicati alla sanificazione e al controllo. Il presupposto è molto semplice, e adesso ci sono anche le prove scienti-

fiche: negli ultimi anni, numerosi studi hanno dimostrato che gli interventi di pulizia ambientali, riducendo la contaminazione di superficie, possono prevenire la trasmissione di agenti patogeni e quindi ridurre le infezioni correlate all'assistenza. In base a consolidate evidenze sperimentali, la sanificazione degli ambienti e le modalità di utilizzo dei prodotti sanificanti sono raccomandate in tutte le linee guida internazionali e nazionali. Infatti, è ormai certo che, nei casi di epidemia ospedaliera, se non si interviene anche sull'ambiente, difficilmente si riuscirà a risolvere la problematica. La sanificazione rappresenta pertanto una importante procedura utile a prevenire e contenere gli eventi infettivi.

### **L'importanza della sanificazione**

Generalmente, la maggior parte delle tecniche di sanificazione proposte si basa sull'uso di composti chimici che sono efficaci nell'abbattimento a breve termine della maggior parte dei patogeni, ma non sono in grado di prevenire i fenomeni di ricontaminazione. Data la recente e rapida diffusione di patogeni multiresistenti nelle strutture sanitarie, esiste un bisogno urgente di trovare alternative che siano efficaci ed economicamente sostenibili. Nel piano di prevenzione delle ICA è indispensabile adottare tutte le misure necessarie a mantenere un basso livello di carica batterica potenzialmente patogena sulle superfici ambientali, per un periodo di tempo che sia il più prolungato possibile. L'obiettivo a cui si deve aspirare è quindi quello di "stabilizzare" la qualità igienica nel tempo, riducendo al minimo i fenomeni di ricolonizzazione dell'ambiente. Il ruolo della sanificazione è importantissimo, e non a caso diverse pagine delle Linee Guida sono dedicate proprio alla terminologia e alla definizione di concetti legati alla pulizia e alla sanificazione ambientale, per avere un glossario comune e condiviso su cui basarsi.

### **Monitoraggio e controllo**

E' evidente che, indipendentemente dalle modalità con cui viene espletata, la sanificazione ospedaliera è un processo di tipo industriale e deve pertanto prevedere e definire fasi di controllo del suo svolgimento. Questo aspetto è spesso ribadito nei convegni organizzati sul tema, e troppo spesso se ne sottolinea la mancanza o la superficialità. Il monitoraggio del processo dovrà prevedere controlli sull'operato del personale, sulle attrezzature, sui macchinari impiegati e sulla documentazione cartacea che attesti l'avvenuta esecuzione di procedure chiave. A tale scopo verranno compilate *check list* differenti per aree di rischio e per tipologia di controllo, che tengono conto dei seguenti aspetti del processo produttivo: idoneità della strumentazione utilizzata; rispetto delle procedure da parte dell'operatore; presenza in azienda della documentazione richiesta; idoneità dei macchinari impiegati. L'indice che si ricaverà verrà poi confrontato con il dato atteso e consentirà di definire se la sanificazione, per quanto riguarda l'erogazione del servizio, soddisfa o meno i requisiti richiesti.

### **Gli aspetti del monitoraggio**

E' questa, forse, la parte maggiormente interessante per le imprese. La fase di monitoraggio del processo comprenderà molti aspetti, a partire dalla formazione, che assume notevole rilevanza insieme all'utilizzo dei prodotti. L'errata diluizione o applicazione di un prodotto può ridurre l'efficacia della sanificazione risultando addirittura controproducente; è quindi fondamentale prevedere un monitoraggio in questa fase del processo produttivo. Durante l'ispezione visiva dell'operatore, occorre valutare sia se i prodotti utilizzati sono corretti rispetto alla superficie sanificata ed all'area di rischio, sia se la diluizione è stata compiuta in maniera adeguata. In cantiere devono essere presenti le schede tecniche e di sicurezza di tutti i prodotti utilizzati distinti per area di rischio. Negli appalti in cui non è prevista la pre-impregnazione dei panni, verrà valutata la diluizione svolta manualmente dall'operatore; questa dovrà essere conforme con quanto riportato dalla scheda tecnica ed idonea all'area di rischio ed alla tipologia di superficie. Se si dovesse registrare una non con-



formità rispetto a quanto riportato sulle schede tecniche relativamente alla diluizione/applicazione del prodotto, l'operatore dovrà essere nuovamente formato e svolgere il test di apprendimento della formazione.

### **Corretto utilizzo dei materiali e della strumentazione**

Un ruolo importante è anche quello del corretto utilizzo di materiali e della strumentazione di lavoro. Un utilizzo non idoneo della strumentazione compromette la buona riuscita delle pratiche igieniche, e si può addirittura rischiare di contaminare aree che precedentemente non lo erano, favorire i fenomeni di colonizzazione microbica e di conseguenza aumentare il rischio per i fruitori dei locali. Durante la visita ispettiva è pertanto necessario monitorare il corretto utilizzo dei materiali soffermandosi su questi aspetti: verificare che nel carrello per il servizio di pulizia siano presenti tutti i prodotti e materiali di cui si necessita per svolgere correttamente il servizio; valutare che il numero di panni per il lavaggio dei pavimenti o arredi/pareti sia adeguato alla superfi-

cie da pulire; valutare che l'operatore impieghi il materiale della linea mano, sia monouso che non, in maniera corretta, rispettando il codice colore e la sequenza di utilizzo dei panni, valutare la corretta modalità di utilizzo dei guanti, da parte dell'operatore, tra un locale ed un altro ed a seconda delle situazioni di rischio; valutare l'uso adeguato del panno/mop; ovvero se viene sostituito dopo essere stato utilizzato sui metri quadri prestabiliti e da un locale all'altro. Anche in questo caso, se dovessero verificarsi non conformità, si dovrà provvedere a ripetere la formazione dell'operatore con relativa valutazione dell'apprendimento.

### **Una rassegna dei principali strumenti e macchine**

Le Linee Guida passano poi dettagliatamente in rassegna i principali strumenti e attrezzature coinvolti nei processi di pulizia. I carrelli, ad esempio: come è noto sono lo strumento principale di supporto all'operatore per svolgere il servizio di pulizia. Questi, se non sono dedicati per area di rischio, una volta ultimato il servizio vengono stoccati in magazzini per poi essere

riportati in reparto per il turno di pulizia successiva. E' auspicabile che per i reparti ad Altissimo Rischio ed Alto Rischio i carrelli vengano lasciati in apposite aree all'interno di quegli ambienti. Se ciò non accade, è facile intuire che, tra l'area tecnica in cui vengono riposti e l'area in cui vengono utilizzati vi è una differenza notevole di tipologia di ambiente e quindi elevato rischio di contaminazione. Se non correttamente e minuziosamente sanificati, soprattutto i carrelli che transitano da un'area di rischio all'altra, potrebbero rappresentare un veicolo importante di contaminazione ambientale. E' necessario che questo tipo di carrelli siano puliti interamente tutti i giorni durante la fase di allestimento e preparazione del materiale ed appena prima dell'ingresso nelle aree da sanificare. Il monitoraggio per il controllo di questa fase del processo avverrà durante l'allestimento/pulizia del carrello e in campo durante l'erogazione del servizio. Occorre controllare l'avvenuta pulizia del carrello soffermandosi principalmente ad ispezionarne le parti più critiche, quelle cioè che possono essere fonte di contaminazione, ovvero: le vasche per lo stoccaggio dei panni puliti; le ruote; le parti del carrello che vengono frequentemente toccate dall'operatore (manopole/maniglie per la trazione, manici per la scopatura/detersione, impugnatura delle lance per la spolveratura ecc.); la funzionalità generale dell'attrezzatura, ovvero l'usura dei materiali che ne comprometterebbero un adeguato l'utilizzo.

### **Dosatori automatici**

O ancora, i dosatori automatici: queste apparecchiature consentono di dispensare una quantità di prodotto preimpostata riducendo l'errore umano in fase di diluizione. La verifica che dovrà essere svolta su questo tipo di macchinario dovrà prevedere controlli su: corretta quantità di prodotto erogata dalla macchina, corretto tipo di prodotto inserito nella macchina dosatrice, ri-





spetto del piano di manutenzione dell'apparecchiatura. Se il controllo non soddisfa gli standard andrà prevista una manutenzione straordinaria dell'apparecchiatura nel caso il problema sia di tipo meccanico. Se il problema è relativo ad un errato utilizzo da parte dell'operatore, anche in questo caso dovrà essere ripetuta la formazione ed il test di apprendimento.

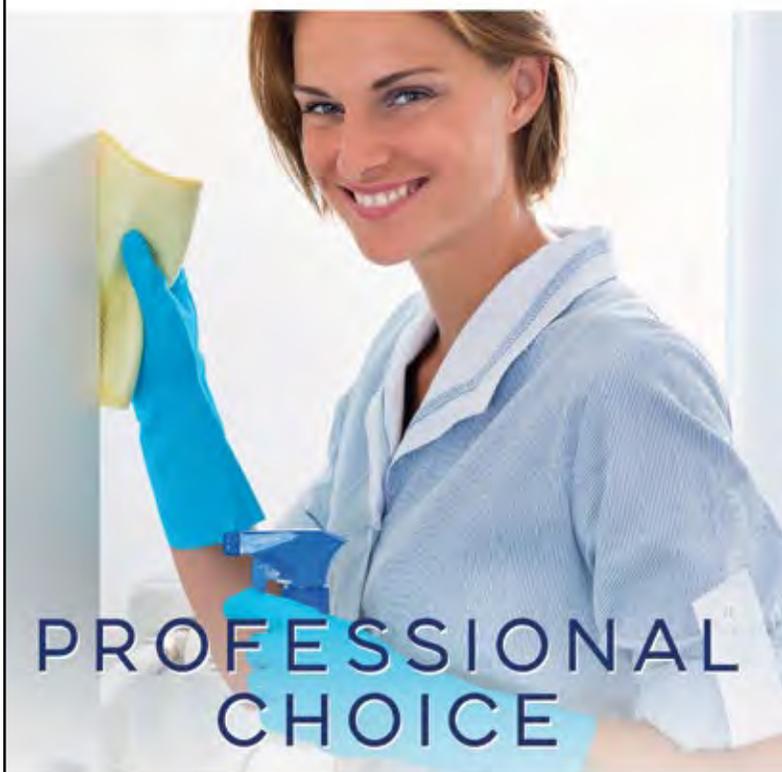
### Lavasciuga

E che dire delle lavasciugapavimenti? Si tratta di macchine indispensabili per la pulizia professionale, che consentono contestualmente di lavare ed asciugare in un unico passaggio unendo il ciclo di lavaggio a quello di asciugatura. Solitamente la macchina presenta una parte rotante che mediante azione meccanica e l'uso del detergente/disinfettante rimuove lo sporco ed una parte che recupera i prodotti di scarto del processo di deterzione/disinfezione. Come per i carrelli, anche queste apparecchiature, se non dedicate per aree di rischio, vengono stoccate in magazzini ed utilizzate in reparti a differente grado di rischio. Auspicando che vi siano lavasciuga dedicate alle sole aree ad Altissimo Rischio ed Alto Rischio (AAR e AR) o ancora meglio non vengano affatto utilizzate in queste aree, per quelle

utilizzate in locali a rischio più elevato rispetto a quello in cui vengono stoccate, occorre prima dell'utilizzo effettuare una pulizia generale della macchina soffermandosi sulle parti che possano essere maggiore ricettacolo di germi patogeni e sporcizia in generale. Su queste parti della macchina si concentreranno le azioni ispettive ovvero: la pulizia delle ruote o la pulizia delle parti della lavasciuga che vengono frequentemente toccate dall'operatore (manopole/maniglie dei comandi); la pulizia del serbatoio di riempimento; la pulizia del tergilavaggio; il rispetto della capacità di carico e l'idoneità dei prodotti e loro diluizioni; il rispetto del piano periodico di manutenzione del macchinario; la funzionalità generale dell'attrezzatura, ovvero l'usura dei materiali che ne comprometterebbe la funzionalità (es. spazzole, tergilavaggio). Come per i carrelli anche per le lavasciuga, se le criticità interessano l'operatore, verranno risolte prevedendo ore di formazione aggiuntive e test di verifica dell'apprendimento, se riguardano l'usura o l'ineadeguatezza dei materiali, verranno sostituite le parti usurate o l'intera strumentazione.

# reflexx®

E SEI IN MANI SICURE!



Scopri la nuova linea Reflexx Care



INNOVAZIONE • QUALITÀ • SICUREZZA • COMPETITIVITÀ

REFLEX S.p.A. | Viadana (MN) | Italy  
 Tel. + 39 0375 758891 | contatti@reflexx.com  
[www.reflexx.com](http://www.reflexx.com)